

La Sacca di Goro: Quadro conoscitivo e proposte preliminari di gestione della laguna compresa nel SIC “Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano”

Andrea Noferini, Maira Passerella, Mauro Pellizzari
Parco regionale Delta del Po Emilia-Romagna
Dipartimento delle Risorse Naturali e Culturali dell’Università di Ferrara

La Sacca di Goro è una delle lagune salmastre del delta del Po, copre una superficie totale di circa 2700 ettari, i suoi fondali hanno una profondità media di 1,5 m.

La Sacca di Goro è situata nella zona centro meridionale del delta ed è compresa tra il Po di Goro a nord-est, lo Scannone di Goro a sud e il Bosco della Mesola a ovest. A sud, lo Scanno di Goro, un cordone sabbioso di circa 8 km, delimita il confine con il mare aperto.

La Sacca è caratterizzata dall’apporto di acque dolci provenienti dal Po di Goro, dal Po di Volano e dal Canal Bianco; mentre gli scambi con il mare aperto dipendono unicamente dai cicli di marea e sono fortemente influenzati dall’efficienza delle bocche a mare presenti nella parte meridionale della Sacca.

La commistione d’acque salate e dolci, determina un tenore salmastro con alta variabilità nel corso dell’anno. Il fondale della Sacca è caratterizzato da sedimenti fini (argillosi e limosi) e da fondali sabbiosi, quest’ultimi sono presenti soprattutto in prossimità dell’apertura a mare dove le correnti sono più forti.

Lo Scanno di Goro rappresenta una delle poche aree ancora “selvagge” del litorale emiliano-romagnolo e insieme alla retrostante Sacca di Goro e Valle di Gorino rappresenta un “gioiello” naturalistico per il Parco del Delta del Po e per l’intera Regione Emilia-Romagna.

La Sacca di Goro è completamente inclusa all’interno del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) nonché Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominato “*Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano*” identificati con la sigla IT4060005 e definiti rispettivamente ai sensi della Direttiva 43/92/CEE “Habitat” e della Direttiva 409/79/CEE “Uccelli”.

La Sacca di Goro è inoltre inserita all'interno del perimetro del Parco regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna, nella Stazione Volano-Mesola-Goro e ricade per la maggior parte in aree di Pre-Parco o zona Contigua, ma anche in zona B di protezione generale.

Per la loro importanza e il valore dei popolamenti di uccelli presenti, la zona umida costiera denominata *"Valle di Gorino e territori limitrofi"* così come buona parte dell'area della foce del Po di Volano, inclusa nell'area umida *"Valle Bertuzzi e specchi d'acqua limitrofi"*, sono state dichiarate Aree umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar del 1971.

Riconosciuto l'elevato valore naturalistico della Sacca di Goro, congiuntamente alla particolare valenza economica dovuta essenzialmente all'attività di molluschicoltura, il Parco regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna si è proposto di valutare l'efficacia degli strumenti amministrativi e pianificatori vigenti per la salvaguardia e la conservazione di un ambiente di tale

Immagine satellitare della Sacca di Goro (fonte: Parco regionale Delta del Po Emilia-Romagna)

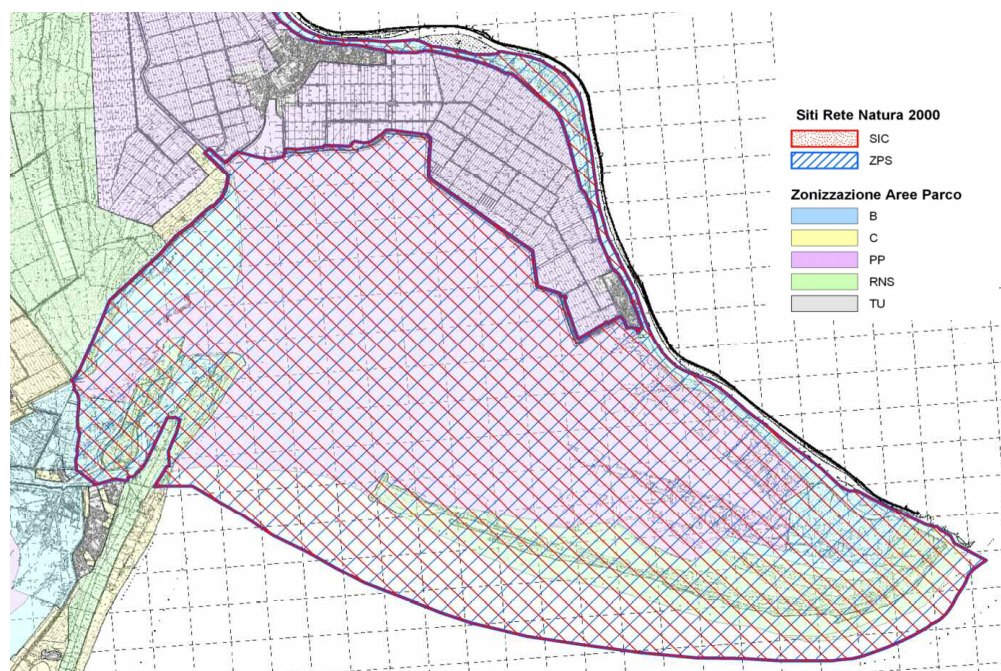


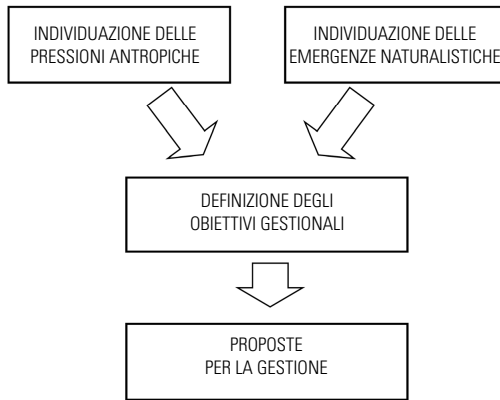
complessità e ricchezza ambientale ed eventualmente prevedere la necessità di studiarne di nuovi più appropriati, in particolare valutare l'opportunità e la necessità di un *Piano di Gestione* del Sito in questione.

Per raggiungere questo obiettivo è stato realizzato, quale passo iniziale, un quadro il più possibile preciso e rispondente alla realtà del sistema Sacca, tale studio prende in considerazione le attività antropiche che vi insistono e, in base alle informazioni bibliografiche raccolte e ad indagini vegetazionali appositamente realizzate, gli habitat e le specie di interesse comunitario ivi presenti.

Infine sono state proposte, in via preliminare, alcune misure gestionali che dovrebbero realizzare l'obiettivo di rendere le attività antropiche effettuate in Sacca compatibili con la conservazione della ricchezza naturalistica della laguna e in particolare dei popolamenti delle specie e habitat di interesse comunitario presenti.

Perimetro del SIC/ZPS "Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano"





Il porto di Gorino
(foto: **Ciro Zini**)



Attività antropiche

Circa un terzo della Sacca è assegnato in concessione alle cooperative di pescatori per la raccolta delle vongole (*Tapes philippinarum* e *Tapes decussatus*). La raccolta viene effettuata mediante "rasca manuale" o "idrorasca" e quindi setacciando il fondale della laguna. Tale attività produttiva interessa più di 1000 addetti e ha visto negli ultimi anni un grande sviluppo anche grazie alle buone produttività che si ottengono nell'area.

Nella Sacca si pratica la pesca tradizionale, principalmente mediante reti fisse chiamate "cogolli" o "tramagli" tramite i quali si catturano le specie ittiche caratteristiche delle lagune salmastre e i granchi, particolarmente ricercati ed apprezzati quando in muta.

Nella laguna, con esclusione delle aree B di Parco e di Riserva Naturale Statale si esercita la caccia da appostamento agli uccelli acquatici. Infine l'area sta avendo negli ultimi anni un certo sviluppo turistico, in particolare riguardante escursioni in motonave nella laguna e nei limitrofi rami fluviali del delta del Po, mentre sempre più massiccia è la presenza di turisti e "bagnanti" sulle spiagge e sugli scanni sabbiosi nel periodo estivo.

Ricchezza faunistica

Gli ANFIBI non sono ben rappresentati all'interno della Sacca di Goro, infatti le acque salmastre, che per lo più la caratterizzano, non sono adatte alla vita e soprattutto alla riproduzione, sempre acquatica, di questa classe di vertebrati.

Mentre in aree boscate limitrofe è presente il pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*) specie prioritaria, nella Sacca di Goro la specie più diffusa è il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e in alcune aree la raganella italiana (*Hyla intermedia*) entrambe specie che possono tollerare tenori debolmente salini dell'acqua.

Per quanto concerne i RETILI di particolare interesse la presenza di testuggine palustre (*Emys orbicularis*) e il ritrovamento di carcasse di tartaruga marina comune (*Caretta caretta*) spiaggiate, che evidenzia la presenza di questa specie nelle acque marine circostanti.

Sia Anfibi che Rettili risentono negativamente della alterazione degli habitat riproduttivi (variazioni livelli idrici, salificazione) e nel caso della tartaruga marina comune dell'intenso traffico motonautico, della pesca con reti e dell'intenso turismo balneare presente sulle spiagge.

Mentre sono poche le specie di MAMMIFERI di interesse comunitario, in particolare l'istrice (*Hystrix cristata*) e alcune specie di chiroteri; di grande interesse è il popolamento di PESCI del SIC/ZPS "Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano" che conta 11 specie di interesse comunitario.

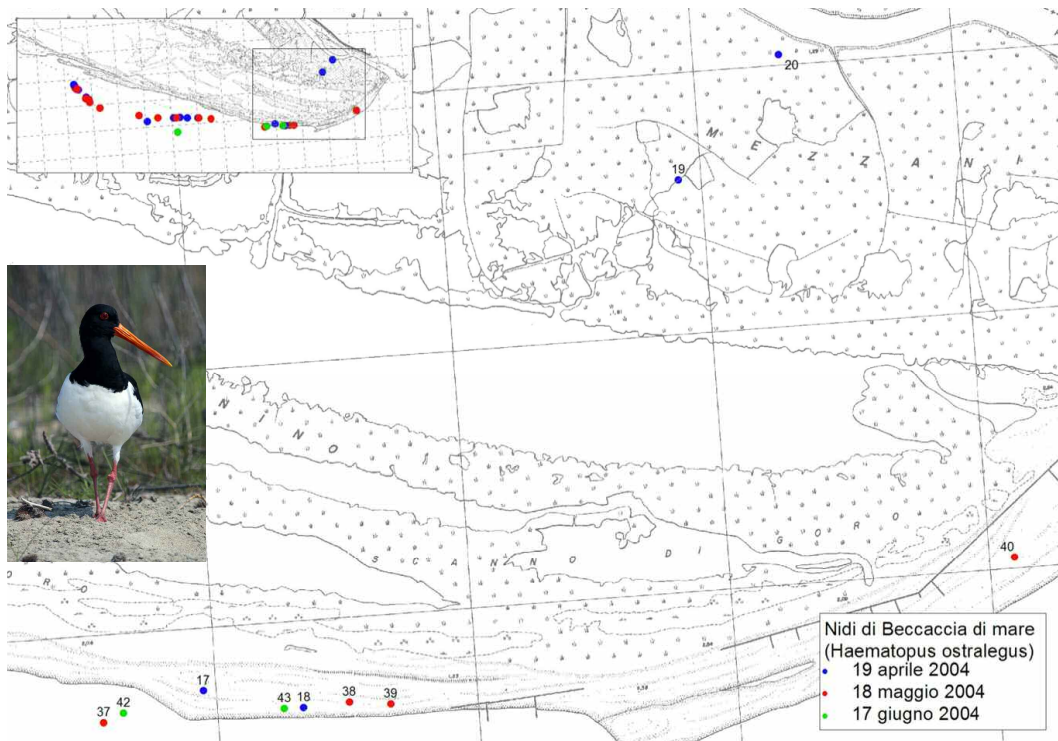
Tra queste, lo storione comune (*Acipenser sturio*) e lo storione cobice (*Acipenser naccarii*), specie prioritarie e quest'ultima endemica del mare Adriatico, frequentano l'area essenzialmente per motivi alimentari.

Di rilevante importanza anche la segnalazione della lampreda di mare (*Petromyzon marinus*), la risalita della cheppia (*Alosa fallax*) e di altre specie anadrome nel Po di Goro e nel Po di Volano e la presenza nelle acque lagunari di ghiozzetto di laguna (*Knipowitschia panizzae*), ghiozzetto cenerino (*Pomatoschistus canestrinii*) e nono (*Aphanius fasciatus*).

La fauna ittica della Sacca di Goro è minacciata in acque dolci da competizione con specie alloctone (es. siluro (*Silurus glanis*) e gambusia (*Gambusia hoolbroki*)) e sia in acque dolci che salmastre da alterazioni ambientali (inquinamento, sbarramenti sui corsi d'acqua, taglio vegetazione acquatica) e dalle attività di pesca sia professionale che ricreativa.

Il Sito oltre ad essere una Zona di Protezione Speciale, rientra nella IBA "Important Bird Area" (ovvero "Area Importante per l'Avifauna") denominata "Valle Bertuzzi e Sacca di Goro" e come già detto è parzialmente incluso in zona Ramsar. Il popolamento di UCCELLI presente nella Sacca di Goro assume dunque un valore internazionale sia nel periodo delle migrazioni ed invernale che in quello primaverile estivo. In inverno e durante le migrazioni nell'area sostano e svernano un gran numero di anatidi, svassi e soprattutto uccelli limicoli (migliaia di piovanelli pancianera *Calidris alpina*; centinaia di chiurli maggiori *Numenius arquata*, piovanelli mag-

Localizzazione dei nidi di beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus longipes*) sullo Scanno di Goro
 (foto: Archivio Parco Delta Po)



giori *Calidris canutus*, pивieresse *Pluvialis squatarola* e piovanelli tridattili *Calidris alba*; decine di beccacce di mare (*Haemantopus ostralegus longipes*) svernanti, di fratini (*Charadrius alexandrinus*) e di voltapietre *Arenaria interpres* e spesso alcuni individui di pittima minore *Limosca laponica*).

Nel periodo riproduttivo sono le colonie riproduttive di airone rosso (*Ardea purpurea*) in Peschiera di Volano e Valle Gorino e di beccaccia di mare e fraticello (*Sterna albifrons*) sullo Scanno di Goro ad assegnare al Sito una grande importanza conservazionistica.

Le principali minacce a cui è soggetta l'avifauna presente in Sacca riguardano: le alterazioni ambientali (inquinamento, riduzione del canneto, dei dossi e barene), il disturbo causato da attività venatoria e il disturbo causato dalla presenza di molluschicoltori, di turisti e bagnanti su alcune spiagge e aree di pregio naturalistico.

Sterna comune (*Sterna hirundo*)

(foto: Archivio Parco Delta Po)



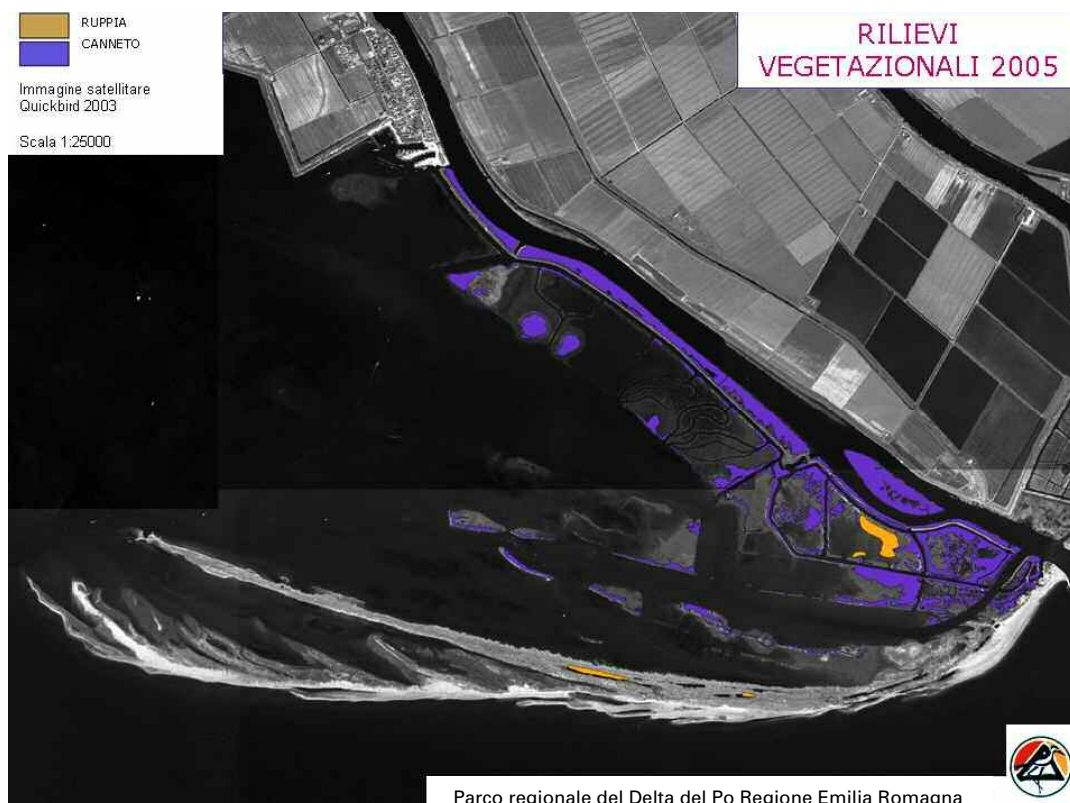
Ricchezza floristica e vegetazionale

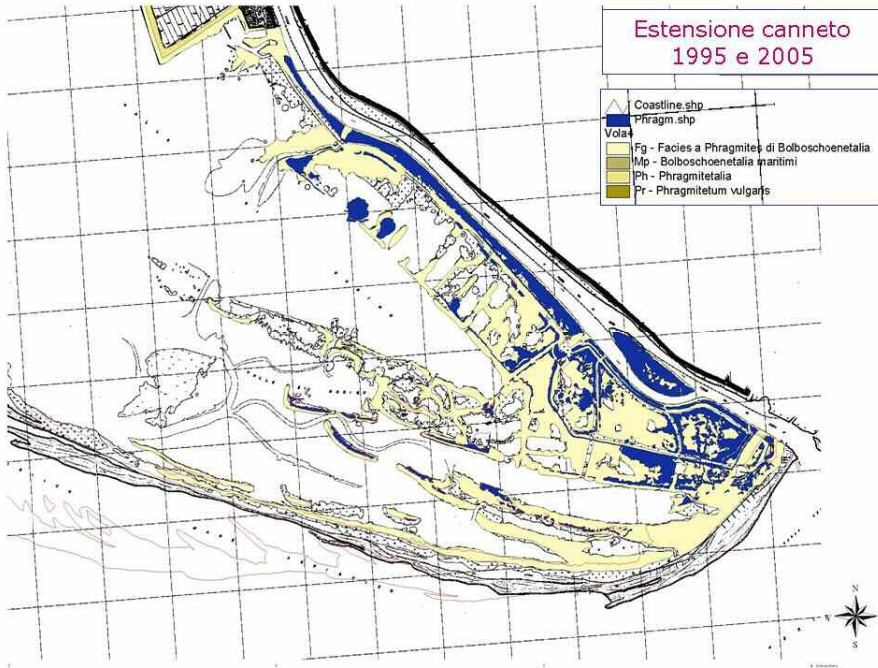
Nel sito sono segnalati 13 Habitat di interesse comunitario (direttiva 92/43/CEE "Habitat") e importanti specie floristiche di interesse conservazionistico e minacciate, tra cui: *Salicornia veneta*, *Bassia hirsuta*, *Triglochin maritimum*, *Spartina maritima*, *Limonium serotinum*, *Puccinellia palustris* e *Ruppia cirrhosa*.

Nell'ambito del presente studio è stata eseguita un'indagine all'interno della Sacca di Goro, e in particolare in Valle di Gorino, al fine di verificare l'attuale distribuzione dei popolamenti di *Ruppia cirrhosa*. È stata inoltre stimata, con la massima precisione possibile, anche mediante interpretazione di immagini satellitari, l'attuale estensione delle aree coperte dal canneto alofilo a *Phragmites australis* presenti in Valle di Gorino e in tutta la Sacca di Goro. I risultati di tale studio non sono incoraggianti, infatti residui popolamenti di fanerogame sono stati reperiati solo all'interno di una ristretta parte di Valle Gorino e in alcune pozze interdunali dello Scanno di Goro e Volano, la situazione non è migliore per il canneto della Valle di Gorino che in poco

Distribuzione del canneto e ruppieto in Valle di Gorino (anno 2005)

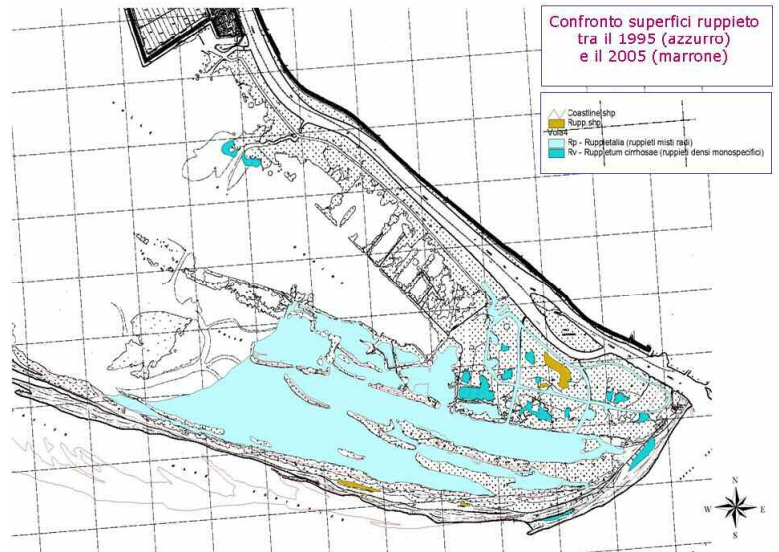
(fonte: Parco regionale Delta del Po Emilia-Romagna)





**Confronto tra la distribuzione del canneto nel 1995 (giallo) e nel 2005 (blu) in Valle di Gorino
(fonte: Parco regionale Delta del Po Emilia-Romagna)**

**Confronto tra la distribuzione
del ruppieto nel 1995 (azzurro)
e nel 2005 (ocra) in Valle di
Gorino
(fonte: Parco regionale Delta
del Po Emilia-Romagna)**



più di 10 anni si è ridotto di circa l'82%. Le alterazioni ambientali (spesso indotte dall'uomo), quali l'aumento della salinità, della torbidità, dell'erosione delle sponde e barene e la diffusione di specie alloctone sono tra le principali cause della riduzione dell'estensione di formazioni vegetazionali ad elevato pregio e valore ecologico, canneto alofilo e ruppieto in primis, e del disturbo e frammentazione delle formazioni vegetali naturali.

Obiettivi gestionali prioritari per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario

- Conservazione e possibilmente incremento delle *facies* a *Phragmites australis* e delle fanerogame sommerse, un tempo caratterizzanti la Sacca di Goro ed oggi in declino.
- Mantenimento e se possibile incremento dei popolamenti di uccelli nidificanti all'interno del Sito (in particolare airone rosso, beccaccia di mare e fraticello) e del ruolo prioritario che l'area riveste per il rifugio, la sosta e lo svernamento delle specie di uccelli migratori.
- Conservazione e incremento dei popolamenti delle specie ittiche di valore conservazionistico, in Sacca di Goro ma anche nei corpi idrici superficiali.
- Conservazione degli ambiti golenali ad elevata naturalità. Ripristino e promozione di forme di gestione naturalistica delle pertinenze e golene fluviali.
- Sostegno dell'economia locale mediante la promozione di attività e modalità produttive sostenibili e a basso impatto ambientale, con particolare attenzione alla pesca tradizionale e al turismo naturalistico.

Ipotesi di azione

- *Monitoraggio* per la pianificazione di eventuali interventi e per la valutazione dell'andamento dello stato della laguna e l'approfondimento delle conoscenze naturalistiche.
- *Linee guida per la gestione e salvaguardia del canneto e ruppieto di Valle Gorino.*
- *Mantenimento di una adeguata circolazione idraulica.*
- *Linee guida per la navigazione interna* al fine di ridurre l'erosione delle sponde e il disturbo alla fauna causato dalle imbarcazioni di turisti e pescatori.
- *Linee guida per le attività di pesca e di smaltimento del "capulerio"*(detriti, formati per lo più da gusci di bivalvi, derivanti dalla molluschicoltura) con lo scopo di ridurre l'impatto sul fondale, ottimizzare lo sfruttamento delle aree di allevamento e per evitare la riduzione della sezione dei canali.
- *Linee guida per il turismo* in modo da promuovere la fruizione dell'area nell'ottica di un turismo sostenibile, regolamentare le presenze in aree e periodi sensibili per la fauna e diversificare le possibilità di sviluppo economico.
- *Azione di divulgazione, sensibilizzazione e coinvolgimento locale* per aumentare la consapevolezza da parte della popolazione del valore ecologico dell'area e in merito alle corrette forme di gestione, sfruttamento e fruizione del territorio.